

NOTE DI TACCUINO

1. QUALE NASICA?

A ricordo di Gianfranco Tibiletti l'istituto di Storia dell'Università di Pavia ha pubblicato un volume di riproduzioni fototipiche di una ventina tra i suoi scritti minori, tutti dedicati all'Italia romana settentrionale ed a connessi problemi di diritto municipale (T.G., *Storie locali dell'Italia romana* [Pavia, Università, 1978] p. 382). La prefazione è di E. Gabba e P. Tozzi (5 ss.); di P. Tozzi sono le note di aggiornamento bibliografico finale (375 ss.). Per la precisione, due brevi note (299 ss. e 325 ss.) vengono qui edite per la prima volta.

Interessante l'ipotesi sul giurista Scipione Nasica ventilata a p. 269 s. (nello scritto *Per la storia di Comum nel I sec. a.C.*, in *Riv. arch. Como* 159 [1977] 259 ss.). D. 1.2.2.37 attribuisce a questo Scipione il prenome di Caio (*Caius Scipio Nasica, qui Optimus a senatu appellatus est; cui etiam publice domus in sacra via data est, quo facilius consuli posset*), ma gli studiosi sono convinti che gli Scipioni adottarono sempre e solo i prenomi di Cneo, Lucio o Publio e tendono generalmente ad identificare il giurista di Pomponio con P. Cornelio Scipione Nasica Corculum cos. 162 e 155 (cfr. W. Kunkel, *Herkunft und soziale Stellung der röm. Juristen* [1967] 11, e v. anche Cic. *Cato mai.* 50). Il Tibiletti suppone invece nell'*Optimus* un fratello del *Corculum* e ritiene possibile che il prenome Caio fosse accettato dal ramo *Nasicae* degli Scipioni: il che gli permette di sostenere che il Caio Scipione incaricato di condurre un complemento di coloni a Como tra l'89 e il 59 a. C. (cfr. Strab. 5.1.6) sia stato, precisamente uno Scipione Nasica, pronipote del giurista.

Ipotesi, per verità non meno ardita di quella che porta a sussumere il giurista Caio nell'uomo politico Publio. Dato e non concesso (o concesso almeno a denti stretti) che gli Scipioni fossero allergici, in tutte le loro diramazioni e in tutte le epoche, a prenomi diversi da

* In *Labes* 25 (1979) 235 s.

Publio, Lucio e Cneo (il che è smentito da M. Cornelio Scipione Maluginense, *praet.* 176), molto piú che verosimile è che il Caio di Pomponio e il Caio di Strabone siano stati il frutto di una confusione scrittoria tra l'abbreviativo di Caio (C.) e quello Cneo (Cn.).

2. TUSCIANUS.

1. Esistè realmente un giureconsulto *Tuscianus*, successore di Giavoleno Prisco e collega di Aburnio Valente nella direzione della *statio sabiniana*?

La sola menzione di questo misterioso giurista è in D. 1.2.2.54 i. f. (Pomp. *sing. enchir.*): ...*Iavoleno Prisco (successit) Aburnius Valens et Tuscianus, item Salvius Iulianus.*

Come ho già detto altrove (*Profilo storico delle fonti del diritto romano*² [Catania 1945] 141 s.: ivi letteratura sull'argomento), il *liber singularis enchiridii* di Pomponio deve ritenersi sostanzialmente classico, sebbene sia innegabile che esso sia stato infarcito di glossemi ed in qualche punto rielaborato dalle scuole postclassiche. Probabilmente Pomponio scrisse un solo *enchiridion*, e cioè i *libri duo* citati nell'*Index Florentinus* delle Pandette: i postclassici utilizzarono come *liber singularis* l'ampia introduzione di storia delle fonti, della magistratura e della giurisprudenza, che vi si conteneva.

Se si ammette che il *liber singularis enchiridii* non sia stata una falsificazione postclassica (v. invece, in questo senso, Ebrard, in *ZSS.* 45 [1925] 117 ss.; ma v. Schulz, *History of Roman Legal Science* [Oxford 1946] 167 ss.), occorre, per giustificare qualunque espunzione o correzione del testo, un motivo specifico di sospetto, o almeno un indizio specifico della alterazione che si afferma essere stata operata.

Nel caso nostro, a parte il fatto che *Tuscianus* non è altrimenti noto, l'indizio, forse un po' vago, ma non del tutto trascurabile di alterazione del testo vi è. Occorre ricordare che il nome completo di Giavoleno Prisco fu *L. (o G.) Octavius Titius Tossianus Iavolenus Priscus* (cfr. Berger, art. *Octavius Iavolenus*, in *PWRE.*). Ciò premesso, io prospetto due possibilità: *a*) Pomponio ha scritto *Tossianus Iavolenus Priscus* e il *Tossianus* (trasformato in *Tuscianus*) è andato a finire, per errore di un primo amanuense ed incompienza di un successivo copista, dopo *Aburnius Valens*; *b*) un lettore di Pomponio ha annotato a

* In *AUCT.* 1 (1946-47) 331 s. e in *Labeo* 27 (1981) 431 s.